

Campiture di colore piatte e uniformi. Tinte accese, vibranti e intense si stagliano su giubbe bianche in un abbraccio carico e potente fatto di decori essenziali e geometrici. Un esercito di manichini si anima e prende respiro catapultando gli spettatori in un luogo senza tempo e senza spazio, quasi surreale. L'impatto è di quelli che lascia sbalorditi e disorientati. Realtà o finzione? L'allestimento in Via Nirone, 15 a Milano - sede dell'**Università Cattolica** - è superbamente metafisico e immobile come il concetto che spinse **De Chirico** a creare la messinscena.

In realtà siamo nel XVII secolo, durante la guerra civile inglese (1645 - 1649) che vede contrapporsi i Puritani, guidati da Sir Cromwell e gli Stuart, guidati da re Carlo, all'interno della quale s'intrecciano i contrastati sentimenti amorosi dei personaggi. Ma il concetto espressivo è quello empirico della poetica metafisica dove predomina l'immobilità più assoluta. Un piccolo palcoscenico che schiera trenta degli oltre centottanta costumi creati per questa rara produzione custodita dall'**Archivio Cerratelli**, straordinaria memoria autorevole del costume di scena che vanta una collezione di oltre 30 mila costumi storici, teatrali e cinematografici.

Protagonisti indiscussi i manichini che De Chirico realizzò per le scene e i costumi de **I Puritani di Vincenzo Bellini** in occasione della prima edizione del **Maggio Fiorentino nel 1933**.

Il pennello enigmatico del maestro lascia assaporare in questi modelli quei tocchi carichi, netti e distinti di una logica decorativa irrealista ma che nella sua semplicità araldica diventa suggestiva e tangibile. Costante dell'**arte metafisica** dechirichiana, il manichino da sartoria freddo e rigido prende il posto dell'essere umano.

I costumi sono nitidi e puliti, senza nulla di amplificato, deformato o di irriconoscibile, con toni carichi e contrasti fortissimi che si caratterizzano per l'ordine e la chiarezza

compositiva.

Tuttavia questa "purezza" non fu capita. La critica insorse aspramente e il pubblico, influenzato ancora dal gusto delle rappresentazioni ottocentesche non ne comprese l'alta innovazione. Solo il tempo, più clemente, fu testimone della grande rivoluzione introdotta da De Chirico nell'**estetica scenica**. Nel 1989 quando l'opera tornò in scena, grazie alla regia di **Sandro Sequi** fu un successo che decretò il valore e rese merito alle idee avanzate del maestro in un contesto rinnovato di straordinaria originalità.

Fino al 17 ottobre l'esercito di Puritani e la sua corte possono essere osservati e analizzati da vicino, nella loro giusta potenza espressiva, simbolo dell'anticonformismo scenico, in un

"palco" che dà risalto a siffatte opere un po' al di fuori della realtà dove silenzio e immobilità si incontrano nel loro spazio naturale. I costumi 'metafisici' di De Chirico sono straordinariamente suggestivi, ambigui ed enigmatici, animati dall'apparente semplicità di ciò che mostrano; vanno "oltre". Questa interessante ed appassionante testimonianza un po' visionaria e fiabesca, visibile al pubblico e gratuita, è stata promossa dall' **Osservatorio di terminologie e politiche linguistiche Otpl** dell'Università Cattolica di Milano diretto dalla Professoressa Maria Teresa Zanola e dal **CeRTA (Ricerca sulla Televisione e gli Audiovisivi)** diretto dal Professor Aldo Grasso, in collaborazione con la **Fondazione Cerratelli** guidata dal grande pilastro **Floridia Benedettini** e dal suo instancabile direttore **Diego Fiorini**.





